



I luoghi della libertà e del Risorgimento

Itinerari educativi sui luoghi della memoria e della storia a Cavarzere

La proposta didattica si articola in:

Per le classi itinerari guidati: I luoghi della libertà e I luoghi del Risorgimento

a) I luoghi della libertà

Le tappe sono: piazzetta Mainardi ex Casa del fascio (ora sede dell'ufficio del Giudice di pace), dove furono interrogati e seviziati numerosi antifascisti, fra i quali i giovani Bruno Enzo e Alfredo Marzola, prima di essere uccisi e gettati in Adige nell'estate del 1944; ponti sull'Adige e Gorzone, luogo dei più intensi bombardamenti; villaggio Busonera, si sosta davanti al monumento eretto nel 1974 al dottor Flavio Busonera, membro del locale CLN in contatto con i dirigenti di Padova; località Malipiera, dove si trova la casa dove nel luglio del '44 ci fu uno scontro a fuoco tra partigiani e i brigatisti della X Mas, tre dei quali furono uccisi dal partigiano Eolo Boccato; San Pietro, dove avvenne la rappresaglia dei fascisti e dove c'è il monumento eretto in ricordo dell'uccisione di cinque giovani da parte dei "pisani" della X Mas di Chioggia, in cimitero si possono vedere le tombe recentemente restaurate. Si torna verso il centro di Cavarzere e si raggiunge Acquamarza, vicino al fienile diroccato dell'ex azienda Peruzzi, si può vedere la stradina sterrata fra i campi dove fu ucciso Espero Boccato, fratello di Eolo, e collaboratore di Busonera nel CLN locale. Il primo ottobre 1944 fu catturato con Silvano Bardella e fucilato dai "pisani" di Adria e finito a pugnalate dalla famigerata torturatrice del Politeama, Annamaria Cattani, detta "donna Paola". Silvano Bardella, fu pure a lungo picchiato e torturato ma sfuggì alla morte e fu inviato invece al lager di Wolfen, in Germania. Si concludendo il percorso tornando verso il centro, al Cimitero, dove ci sono le tombe di Gino Conti (imprigionato a Santa Maria Maggiore a Venezia e fucilato per rappresaglia con altri sei antifascisti il 3 agosto 1944, sulla Riva dell'Impero, ora "Riva Sette Martiri"), Giuseppe e Carmelo Destro, Felice Canato, Alfredo Denzio, Natale Tiengo, caduti il 26 aprile in località Baggiolina in uno scontro con fascisti della X Mas e tedeschi delle SS. Li ricorda pure un cippo con iscrizione, posto all'esterno del Cimitero, accanto al ponte sul Tartaro.

Il percorso, guidato da Liana Isipato, durerà circa due ore; è necessario usare un pullman.

B) I luoghi del Risorgimento

Si parte da Corso Europa dove c'è l'edificio della Casa di riposo Danielato, edificata in seguito al lascito della famiglia di Andrea Danielato, ultimo esponente della famiglia di Andrea e Bernardo Danielato: tra le persone più ricche e influenti del paese, erano patrioti antiaustriaci, in contatto con i rivoltosi veneziani. Dopo il 1866 Bernardo fu sindaco di Cavarzere e realizzò importanti opere pubbliche. Ci si dirige poi a Palazzo Danielato, in via Roma, altro edificio costruito grazie alla donazione di Bernardo Danielato, dall'ingegnere

civile Giovanni Piasenti. Entrambi fecero parte, con altri tre rappresentanti, degli eletti cavarzerani nelle Assemblee veneziane del '48-'49. Dentro l'edificio si può osservare una lapide posta a ricordo di Bernardo Danielato e, nell'adiacente teatro, due colonne in ferro, costruite da Giordano Zangirolami. Quest'ultimo, grazie a un lasciapassare ottenuto come "batti fango" consorziale, mentre gli austriaci avevano posto il blocco di Brondolo, introdusse nella zona assediata uomini e armi. Aiutò inoltre nella fuga verso Venezia un ufficiale di Garibaldi e tre compagni di Ciceruacchio. Sempre nel palazzo Danielato è posto un busto di Francesco Salvadego Molin, definito come "pioniere dell'economia cavarzerana", figlio del conte Giuseppe Salvadego Molin patriota e cospiratore antiaustriaco che dopo il 1860 fu sindaco di Brescia, deputato in Parlamento, prosindaco di Padova e per vari anni sindaco di Cavarzere. La moglie, Giulia Plattis era cugina e confidente di Ippolito Nievo, scrittore e garibaldino. I patrioti Fabio e Ottavio Mainardi, due fratelli della nonna Giulia, avevano partecipato all'insurrezione di Venezia nel 1848. Il primo fu ufficiale di marina incaricato della difesa verso il mare, il secondo morì in seguito alle ferite riportate combattendo sul ponte translagunare. Nati a Cavarzere, erano figli di Lauro Mainardi, professore di latino all'Università di Padova, sposato con la contessa Colloredo. Attraverso le vie Salvadego e Danielato si va a Ca' Labia. La villa con barchessa, immersa negli alberi, riporta al legame fra le famiglie Danielato e Labia, attraverso il matrimonio di Teresa Danielato con Paolo Labia, convinto membro dei cospiratori mazziniani.. Teresa fu attiva nel gruppo veneziano di donne che mantenevano i rapporti con esuli e cospiratori fuori e dentro il Veneto. Fu arrestata nel 1861 con altre veneziane (Laura Sardi Secondi, Marianna Goretti Gargagni, Maddalena Montalban Comello) accusate di aver fatto celebrare una messa in suffragio di Cavour e fu detenuta dal 13 settembre al 2 ottobre nel carcere di San Severo. Si ritorna in centro, e attraverso Piazzetta Mainardi si può vedere, in via Umberto I°, il luogo dove sorgeva il palazzo abitazione dei Danielato.

Si può concludere ammirando il busto di Garibaldi e la lapide a ricordo di Felice Cavallotti posti sui lati nord-est del Municipio.

Ci si può avvalere della testimonianza della signora Marilena Ferrati, parente di un garibaldino, Zeffirino Stella, di cui ha conservato la gloriosa "camicia rossa".

L'itinerario guidato da Liana Isipato si svolge a piedi e durerà due ore circa.

Iveser è Istituto accreditato per la formazione in quanto fa parte della rete INSMLI (Istituto nazionale per lo studio del movimento di Liberazione in Italia) a sua volta agenzia formativa attraverso il D.M. 25-05-2001, prot. N°108 del 19-06-2001, rinnovato con decreto prot. N.°10962 dell'8 giugno 2005. A ogni iniziativa che riguarda la formazione, a chi lo richiederà, sarà rilasciato un apposito attestato di partecipazione.